IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

**Chi non vuole lavorare, neppure mangi**

Lo Spirito Santo non vuole una Chiesa fatta di accattoni, di oziosi, di nullafacenti, di approfittatori del sangue altrui. Lo Spirito Santo vuole invece una Chiesa nella quale ogni discepolo viva dei frutti del suo onesto lavoro o del sudore della sua fronte. Sempre Lui, lo Spirito Santo, vuole una Chiesa nella quale tutti si obblighino al rispetto dei fratelli, secondo la Legge divina della verità e della giustizia. Non è giustizia non lavorare e poi vivere sulle spalle altrui. Non è giustizia consumare i propri giorni andando a zonzo confidando nelle opere di misericordia corporali che alcuni fratelli vivono verso altri fratelli. Lo Spirito Santo vuole una Chiesa nella quale si educhi ogni fedele a impegnarsi per apprendere un lavoro o anche per essere lui stesso creatore del proprio lavoro. Anche lo studio deve essere considerato un lavoro. Anche per quanti sciupano i loro giorni senza studiare vale il comando dell’Apostolo Paolo: *“Chi non vuole lavorare, neppure mangi”.* La Chiesa voluta dallo Spirito Santo deve dire ai suoi figli che è gravissima ingiustizia trascorrere dieci anni prima di conseguire una laurea, quando ne bastano sei, cinque, quattro. È ingiustizia perché altri devono pagare il nostro disimpegno, la nostra scarsa applicazione, il nostro odio per rimanere incollati allo studio, le nostre infinite tentazione che sottraggono mente e corpo al nostro quotidiano lavoro. Se volessimo contare tutti i peccati che si commettono contro la giustizia che deve governare il nostro sostentamento, neanche potremmo. Ogni giorno se ne inventano sempre di nuovi e quasi invisibili. Il cristiano ha un obbligo di giustizia che viene da Dio, non dalla società.

*Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all’amore di Dio e alla pazienza di Cristo. Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l’insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. Ma voi, fratelli, non stancatevi di fare il bene. Se qualcuno non obbedisce a quanto diciamo in questa lettera, prendete nota di lui e interrompete i rapporti, perché si vergogni; non trattatelo però come un nemico, ma ammonitelo come un fratello. Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi. (2Ts 3,1-18).*

Oggi il problema dei problemi è l’aver noi creato una società artificiale, con un uomo artificiale, con una vita artificiale, con infinite necessità artificiali. Si è creato un inferno artificiale che richiede il sacrificio dell’uomo. Non solo. Domanda anche l’olocausto della vita della stessa terra. In questo inferno artificiale l’uomo naturale si smarrisce e si perde. L’uomo non è stato creato per l’artificialità, è stato creato per portare a compimento la sua natura creata ad immagine e a somiglianza del suo Dio e Signore. Spostare il fine naturale sostituendolo con fine artificiale è porre l’uomo in una schiavitù dalla quale non c’è liberazione. Oggi tutto l’uomo è sacrificato a questa artificialità. La famiglia è sacrificata. Non si crea più. Il dono della vita è sacrificato. Non si concepisce più. Le necessità artificiali non lo permettono più. Non c’è ambito umano in cui l’uomo non viene sacrificato. Anche gli animali vengono sacrificati alla nostra artificialità. Ecco la famiglia artificiale: i figli vengono sostituiti con animali. Gli animali da una vita naturale sono condannati ad una vita artificiale. Mantenerli in questa vita artificiale è costosissimo. Il problema del lavoro oggi è strettissimamente legato a questa vita artificiale da noi creata. A questa artificialità tutto va sacrificato. Moltissimi lavori naturali dall’uomo artificiale sono considerati avvilenti per esso. Avvilente invece è ogni lavoro con il fine di alimentare la nostra vita artificiale. Altro problema è la sostituzione dell’uomo con le macchine. La macchina è distruttrice della mano d’opera, ritenuta costosissima. In tal caso ognuno dovrebbe lui inventarsi un lavoro artificiale, con il rischio però che il mercato soffochi i suoi prodotti con l’offerta di altri prodotti similari a bassissimo costo. Questa civiltà artificiale ha reso tutto aleatorio e quasi impossibile, anche perché oggi stanno nascendo le grandi multinazionali capaci di entrare nel mercato con grande potenza imponendo i loro bassi prezzi. Queste super potenze industriali possono ingoiare tutte le piccole imprese, mandandole in fallimento. Al profitto oggi tutto viene sacrificato. È la morte dell’uomo. La società artificiale uccide l’uomo. Edificando la società artificiale l’uomo ha dichiarato la morte dell’uomo. Se non si ritorna ad una vita naturale, non solo la terra, ma anche l’aria che l’uomo respira domani diverrà aria – in verità già lo è – letale per coloro che la respirano. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a ritornare alla vita naturale prima che sia troppo tardi. Prima che l’uomo venga distrutto da questa vita artificiale. ***11 Giugno 2023***